



Parrocchia San Bruno in Colleferro

Tel./Fax 06.97.01.589

www.parrocchiasanbruno.it

fb. sanbrunocolleferro

Anno 21- Numero 32

10.11.2019

XXXII Domenica

Ordinaria

Comunità in Festa

“La Risurrezione al centro”

Lc 20, 27-38

“I sadducei si cimentano in un apologo paradossale, quello di una donna sette volte vedova e mai madre, e lo sottopongono a Gesù come caricatura della sua fede nella risurrezione. Lo sappiamo: non è facile credere nella vita eterna. Forse perché la immaginiamo come durata indefinita, anziché come intensità e profondità, come infinita scoperta di cosa significhi amare con il cuore stesso di Dio.

L'unica piccola eternità in cui i sadducei credono è la sopravvivenza del patrimonio genetico della famiglia, così importante da giustificare il passaggio di quella donna di mano in mano, come un oggetto: «si prenda la vedova... Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette».

Il loro linguaggio non è sfiorato neppure da un'ombra di amore, ma riduce la carne dolorante e luminosa della vita a uno strumento, una cosa da adoperare per i propri fini.

«Gesù non ci sta, e alla loro domanda banale (di quale dei sette fratelli sarà moglie quella donna?) contrappone un intero mondo nuovo: Quelli che risorgono non prendono né moglie né marito. Gesù non dice che finiranno gli affetti e il lavoro gioioso del cuore. Anzi, l'unica cosa che rimane per sempre, ciò che rimane quando non rimane più nulla, è l'amore (1 Cor 13,8).

I risorti non prendono moglie o marito, e tuttavia vivono la gioia, umanissima e immortale, di dare e ricevere amore: su questo si fonda la felicità di questa e di ogni vita. Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio. E ciò che vince la morte non è la vita, è l'amore.

E finalmente nell'ultimo giorno, a noi che abbiamo fatto tanta fatica per imparare ad amare, sarà dato di amare con il cuore stesso di Dio.

I risorti saranno come angeli. Ma che cosa sono gli angeli? Le creature un po' evanescenti, incorporee e asessuate del nostro immaginario romantico? O non piuttosto, biblicamente, annunciatori di Dio (Gabriele), forza di Dio (Michele), medicina di Dio (Raffaele)? Occhi che vedono Dio faccia a faccia (Mt 18,10), presenti alla Presenza?

Il Signore è Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Dio non è Dio di morti, ma di vivi. In questa preposizione «di» ripetuta 5 volte è racchiuso il motivo ultimo della risurrezione, il segreto dell'eternità.

Una sillaba breve come un respiro, ma che contiene la forza di un legame, indissolubile e reciproco, e che dice: Dio appartiene a loro, loro a Dio. Così totale è il legame, che il Signore non può pronunciare il proprio nome senza pronunciare anche quello di coloro che ama. Il Dio forte al punto di inondare di vita anche le vie della morte ha così bisogno dei suoi figli da ritenerli parte fondamentale di se stesso. Questo Dio di uomini vive solo se io e tu vivremo, per sempre, con Lui.”(Padre Ermes Ronchi)

Preghiera



«Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà».

Sono parole queste, o Signore, che recito ogni Domenica, a voce alta, ma con un po' di incertezza o in maniera distratta.

Sono intossicato dalla cultura materialistica per la quale la vita nell'aldilà

è un'alienazione fuorviante ed anche dalla cultura edonistica

del benessere, per la quale bisogna godere oggi perché del domani non c'è certezza.

Riaccendi in me, Signore, la fede nella risurrezione giacché se mi hai fatto tuo figlio non è perché vuoi essermi Padre solo per qualche tempo;

se con il Battesimo mi hai divinizzato, non posso pensare che tu mi impedisca di respirare il tempo eterno come fai tu.

Lo Spirito Santo, che mi hai infuso, non è un prestito, ma un dono gratuito che già mi eternizza.
(Averardo Dini)

ORARIO SS. MESSE Feriali: ore 17.30 Sabato: ore 17.30 Festivi: ore 8.00 - 9.30 - 11.30 - 17.30 Tutti i giorni: ore 9.00 Lodi	Sapienza in Pillole “L’esperienza è il tipo di insegnante più difficile ... prima ti fa l’esame, poi ti spiega la lezione!” Nel passato l’esperienza si acquisiva nel tempo attraverso un percorso di affiancamento a chi, più esperto aveva già acquisito le competenze tecniche necessarie. E così di padre in figlio, di mentore in mentore, si tramandava il valore delle cose. Oggi magari ci si serve di un software, di una norma. Comunque non si può prescindere dall’esperienza personale. Questa talvolta drammaticamente si acquisisce solo dopo errori di cui si deve far tesoro. Un mio amico alpinista a cui dicevo “bravo” per quello che sapeva fare, lui mi rispondeva “L’esperienza è la somma di tutti gli errori”. Grazie Salvatore lo ricorderò sempre!
Appuntamenti della Settimana Lunedì 11 Novembre Ore 18.15: Incontro di preghiera e di meditazione sulla Parola di Dio della Domenica (Luca 21, 5-19) aperto a tutti e particolarmente consigliato a catechisti, lettori e ministri della comunione animato da Luciano Turco nella Cappella Feriale. Giovedì 14 Novembre Ore 8.00: Pulizie della Chiesa, della Sacrestia e dei locali di ministero pastorale (E’ gradita la partecipazione di altri volontari anche per provvedere alla potatura autunnale degli alberi e delle piante del giardino). Venerdì 15 Novembre Ore 9.00: Lodi ed esposizione del SS. mo Sacramento fino alle ore 16.45. A seguire S. Rosario e S. Messa. Si prega di segnare la propria disponibilità a garantire la presenza davanti all’Eucarestia sul foglio collocato in prossimità della cappellina feriale. Ore 18.15: Rosario Meditato allo Spirito Santo (animato da Emanuela Gizzi) <i>Si avvisa che gli incontri di preghiera e di meditazione sulla Parola di Dio della Domenica (animati da Luciano Turco) per questo mese si svolgeranno l’11 e il 25 Novembre alle ore 18.15. Si ricorda che sono aperti a tutti ma particolarmente raccomandati a catechisti, lettori e collaboratori parrocchiali.</i> <i>Domenica 1 dicembre: Ritiro dei catechisti a Segni (presso Suore Angeliche: ore 12.45-16.00)</i> <i>Sabato 14 dicembre: Ritiro spirituale per tutti i parrocchiani a cui fa piacere partecipare e che si svolgerà a Segni (presso Suore Angeliche: ore 9.30-16.30. Conclusione a S. Bruno con S. Messa)</i>	Gaudete et exsultate 63. Ci possono essere molte teorie su cosa sia la santità, abbondanti spiegazioni e distinzioni. Tale riflessione potrebbe essere utile, ma nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos’è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr <i>Mt</i> 5,3-12; <i>Lc</i> 6,20-23). Esse sono come la carta d’identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: “Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?”, la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini.[66] In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita. 64. La parola “felice” o “beato” diventa sinonimo di “santo”, perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine.